

Capitolo 10. Scopo del principio di sussidiarietà: la promozione della società civile

Nei paragrafi scorsi abbiamo approfondito il significato del principio di sussidiarietà sottolineando la sua natura e cioè che le autorità delle sfere politiche, sociali ed economiche devono rispettare il desiderio delle famiglie e delle individui che li hanno investito in autorità. Dopo abbiamo studiato alcune proposte di ordine sociale che sono contrarie a questo principio facendone una lettura critica. Così abbiamo studiato gli sforzi del razionalismo sociale e la creazione dello stato del benessere. Dovremmo a questo punto comprendere quale è la proposta del pensiero sociale della Chiesa per edificare un ordine sociale giusto.

Il primo elemento necessario per l'edificazione di un ordine sociale giusto è *la ragionevolezza di quell'ordine*. Benedetto XVI nel suo discorso al parlamento federale tedesco sottolineava che il cristianesimo diversamente da altre religioni non ha mai chiesto allo stato il riconoscimento di diritti rivelati, ma si è sempre appellato alla ragione per costruire una società secondo il disegno di Dio. Questa chiamata alla razionalità e alla ragionevolezza dell'ordine sociale è forse sfidata oggi ma in un senso inverso. Se prima si correva il rischio di voler privilegiare in nome della fede alcune persone o gruppi di persone, oggi si corre il rischio di riconoscere meno diritti a chi si confessa cristiano per il fatto della sua adesione al cristianesimo.

Il secondo elemento che propone il pensiero sociale della Chiesa per edificare un ordine sociale è l'invito ad avere una *visione unitaria della realtà*. Il cristianesimo considera le sfere politica, economia e sociale come delle realtà unite nell'attività dell'essere umano. Queste attività sono indirizzate sempre verso un fine, che configura chi è l'essere umano. Chi si propone di rubare gli altri non fa una azione in società ma diventa anche un ladro. Alla rovescia, chi decide di lavorare per la crescita personale e quella dei suoi colleghi non diventa semplicemente un buon lavoratore, ma una persona buona. La finalità buona del proprio operare è fondamentale per costruire un ordine sociale giusto. Tuttavia, sembra logico affermare che non si può raggiungere un fine buono con mezzi sbagliati, e perciò la scelta dei mezzi (politici, sociali ed economici) limitano o favoriscono il raggiungimento del fine. La Chiesa si interroga sulle conseguenze antropologiche che hanno la scelta di alcuni mezzi sociali, politici ed economici proprio per questo mutuo flusso fra finalità e mezzi. Iniziamo dai mezzi.

10.1. Il dilemma dei mezzi da scegliere

Alcuni autori sottolineano l'importanza di scegliere mezzi coercitivi per orientare l'azione umana. Solo sotto una attenta guida dell'operare umano in società si garantirebbe la buona riuscita della società. Queste teorie possono essere ricondotte al positivismo sociale di Saint-Simon e di Comte che col passare del tempo hanno avuto altre interpretazioni. Una delle più moderne interpretazioni di queste teorie sociali che mettono la loro attenzione sul bene comune è l'economia civile. Sviluppata da alcuni pensatori cattolici, come Luigino Bruni e Stefano Zamagni, si tratta di una proposta che vorrebbe tornare alle organizzazioni dei borghi medievali dove le persone si conoscevano a vicenda e lavoravano insieme sempre contando con la dimensione trascendente e spirituale dell'uomo. La potenza della scuola Francescana si

trova proprio in questa vicinanza fra il naturale e il soprannaturale dove uno non è facilmente distinguibile dall'altro.

Prima dell'economia civile, esistevano alcune proposte di autori non cattolici che volevano ricondurre l'ordine sociale a piccole cellule di sviluppo sostenibili. Elinor Ostrom, che ha contribuito con il suo pensiero sociale alla creazione dei *Kibbutz* in Israele ha proposto un modello di educazione della gioventù in piccoli gruppi che potevano allo stesso tempo dar luogo a progetti agricoli altamente redditizi. Il sistema agricolo creato dai *Kibbutz* è stato un successo anche economico per lungo tempo. Un'altro autore che ha proposto come modello di sviluppo sociale un piccolo entono è l'autore di *Small is Beautiful*, Ernst Friedrich Schumacher, autore Buddhista che contemplando la natura è diventato cristiano. La sua proposta è creare ambienti ridotti dove la cura della natura metta in motto l'inventiva umana per produrre beni migliori che diano anche più ricchezza a una zona a misura umana. L'idea che ha in mente è la regione francese di cognac, dove la custodia delle uve permetterà di avere un miglior vino e di innovare la produzione, con il risultato di moltiplicare la ricchezza locale.

Alla fine questi autori propongono in realtà un cammino per sviluppare la società che comincia dalle realtà a misura di uomo. Invece quando si creano super strutture per organizzare lo sviluppo sociale, è molto difficile comprendere chi le governa e finalmente rischiano di essere dimenticate o rifiutate dalla popolazione.

Tornando lo sguardo dall'altro lato dello spettro, troviamo alcune proposte per organizzare la società a partire del liberalismo. Il liberalismo è un modo filosofico di comprendere l'azione umana fatta da persone intelligenti e libere che ha tanti versanti di proposte, quanti modi ci sono per capire la libertà. Fondamentalmente vorremmo indicare due grandi gruppi di autori liberali. I liberali inglesi che volevano liberarsi dall'oppressione della monarchia e della Chiesa attraverso un riconoscimento dei diritti umani e dei diritti dei cittadini. Fra questi contiamo autori come Lord Acton, Alexis de Tocqueville e altri più recenti come i rappresentanti della scuola austriaca, Ludwig von Mises e Friedrich A. Hayek. Oltre a loro possiamo elencare alcuni ecclesiastici come Luigi Sturzo e più recentemente Martin Rhonheimer. I liberali inglesi devono distinguersi dal liberalismo continentale che è cristallizzato poi nelle teorie di Jeremy Bentham e John Stuart Mill. Quest'ultimo propone un modello di organizzazione sociale lasciato nelle mani degli individui in grado di generare la maggior felicità possibile per il maggior numero di persone possibili.

Altri autori che seguono queste proposte liberali interpretandoli secondo le loro idee di ciò che è l'uomo creano posizioni che, pur essendo dentro la stessa corrente di pensiero, sono difficilmente conciliabili. Milton Friedman, fondatore della scuola di Chicago ridurrà il bene comune al bene della propria persona o massimo della propria famiglia. Altri autori in realtà accompagnano queste posizioni da un punto di vista solo economico come è il caso dei prof. Huerta de Soto, Michael Novak, oppure Wilhelm Röpke. Questi autori suggeriscono una liberazione dalle regole che limitano molto lo sviluppo e la crescita della responsabilità umana. Non a caso scrivono dopo periodi di guerra o di grande coercizione statale e sono perciò una reazione naturale davanti a un momento di oppressione sociale. La storia insegna che, senza essere una soluzione perfetta, si sono creati meno problemi sociali nelle nazioni che hanno seguito più questo lato dello spettro che con quelle che sono cadute nei regimi comunisti o marxisti.

Alcuni autori cattolici come Alasdair McIntyre o Charles Taylor reagiscono pure alle proposte liberali e suggeriscono vie di mezzo. Il primo inviterà al ritorno dei fedeli della Chiesa a un'opzione benedetto, vale a dire a seguire l'esempio di Benedetto di Norcia che lasciò l'organizzazione politica del suo tempo per dedicarsi alla preghiera e contemplazione. Invece Charles Taylor osserverà che la via di un sano collettivismo o corporativismo permetterà alla società di continuare con il suo ritmo di crescita. Lo stesso altri autori non cattolici si propongono di trovare vie di mezzo, come l'ordo-liberalismo di Walter Eucken o di Luigi Einaudi e la costituzione economica che darebbe luogo all'economia sociale di mercato.

Oltre a dimostrare la complessità di pensiero che suscita il bisogno di trovare un ordine sociale come proposta complessiva per l'attività umana, possiamo ricordare che è proprio della fede guardare verso la Rivelazione per trovare alcuni elementi di orientamento. Il Nuovo Testamento ci dice che Gesù ha scelto dodici apostoli per costituire la Chiesa. Fra di loro c'era un pubblicano—s.Matteo—che collaborava con l'autorità Romana per prelevare tasse alla popolazione ebraica. L'ordine sociale e politico era stabilito per il culto del tempio, non rispettare o intaccare quell'ordine voleva dire agire contro il culto e perciò i pubblicani erano considerati nel gruppo dei peccatori. Altri apostoli erano farisei, zeloti e forse addirittura esseni. Loro sono stati scelti per predicare il Vangelo e annunciare la salvezza portata da Gesù, senza l'esigenza di un pensiero politico unico. Il sano pluralismo sociale promosso dal cristianesimo è fonte di sviluppo umano.

10.2. Le proposte di ordine sociale nel magistero recente

Il principio di sussidiarietà costituisce una proposta di ordine sociale perché cerca di promuovere la *società civile*, termine che designa l'insieme di rapporti che costituiscono il tessuto della fabbrica sociale. Questo insieme di rapporti costituiscono “la base di una vera comunità di persone, rendendo possibile il riconoscimento di forme più elevate di socialità”.⁸⁹ Sembra interessante notare come il Catechismo della Chiesa Cattolica non parla di *comunità civile*, che è un termine relativamente nuovo nel linguaggio teologico. Il documento magisteriale riprende invece un termine più generale, comunità civica. Fra i primi punti con cui si definisce il vivere del cristiano in società si può leggere:

“Certe società, quali la famiglia e la comunità civica, sono più immediatamente rispondenti alla natura dell'uomo. Sono a lui necessarie. Al fine di favorire la partecipazione del maggior numero possibile di persone alla vita sociale, si deve incoraggiare la creazione di associazioni e di istituzioni d'elezione « a scopi economici, culturali, sociali, sportivi, ricreativi, professionali, politici, tanto all'interno delle comunità politiche, quanto sul piano mondiale ». Tale « *socializzazione* » esprime parimenti la tendenza naturale che spinge gli esseri umani ad associarsi, al fine di conseguire obiettivi che superano le capacità individuali. Essa sviluppa le doti della persona, in particolare, il suo spirito di iniziativa e il suo senso di responsabilità. Concorre a tutelare i suoi diritti”.⁹⁰

Secondo Schlag questi diversi rapporti si sostengono a vicenda. Ad esempio, sembra impossibile promuovere la dignità della persona senza preoccuparsi per niente della famiglia e

⁸⁹ *Compendio della Dottrina Sociale della Chiesa*. n. 185. Disponibile online: www.vatican.va

⁹⁰ *Catechismo della Chiesa Cattolica*. n. 1882. Disponibile online: www.vatican.va

delle altre numerose associazioni che permettono alle persone di raggiungere una effettiva crescita sociale. Il principio di sussidiarietà garantisce che l'espressione, le abilità e l'iniziativa di questi gruppi non vengano distrutte o assorbite in un'organizzazione sociale di ordine più elevato.⁹¹

Il testo del catechismo è importante. La creazione di diverse associazioni che contribuiscono all'edificazione della società civile risponde alla natura dell'uomo. Per tanto, se si impedisce la creazione di queste associazioni ciò che si ostacola non è un determinato ordine sociale dal punto di vista politico, in realtà ciò che si ostacola è lo sviluppo della natura umana. L'individuo per natura vuole essere artefice del proprio destino. Se invece gli si impedisce una scelta di vita, oppure gli si incastra in una determinata attività, pur essendo in beneficio del bene collettivo, ciò che si consegue è una persona ridotta nelle sue possibilità.

10.3. Rapporto fra crescita sociale e crescita economica.

Da una parte, lo scopo della società civile non è l'accumulazione di beni materiali. Dall'altra, il progresso sociale e il progresso economico non crescono a pari passo. Di solito il progresso sociale che permette una maggior crescita economica perché la libertà di azione nella società —la creatività, l'iniziativa, l'opportunità di fare cose nuove o diverse—porta come conseguenza lo sviluppo economico. Il rispetto del principio di sussidiarietà significa che un cristiano non può rinunciare a creare scuole per i propri figli, associazioni politiche, culturali, intellettuali, ecc., per il semplice fatto di poter guadagnare più soldi oppure per raggiungere un più alto livello di infrastrutture sociali. Molte volte si pensa quasi come una rinuncia, ma non è così. Il punto è che non sembra ragionevole, e non sarebbe certamente cristiano, rinunciare ai beni spirituali per raggiungere beni materiali come abbiamo indicato prima.

Alcune nazioni hanno scelto di sviluppare i loro popoli mettendo la crescita economica al di sopra della crescita sociale. Non si può negare l'importanza dello sviluppo economico di alcune nazioni sotto il socialismo o il comunismo. Tuttavia, la sostenibilità di quel sviluppo non si è sempre verificata e, a un certo punto della storia, la loro crescita economica si è fermata perché giustamente non andava pari passo con la crescita della società civile. Le società che hanno invece deciso di sviluppare anzitutto la società civile e dopo la società economica hanno avuto, al meno fino adesso, uno sviluppo di più lungo raggio. Ciò non vuol dire che queste ultime società, organizzate attorno al capitalismo, cresceranno senza sosta. La storia dimostra solo che fino adesso il loro sviluppo economico è andato avanti più di quanto lo ha fatto lo sviluppo delle società collettiviste.

Giova a questo punto ricordare che il pensiero sociale della Chiesa elargisce alle associazioni naturali come la famiglia una posizione privilegiata rispetto alle altre associazioni. In questo modo il bene della famiglia ha il primato per quanto riguarda il bene delle altre associazioni. È possibile ad esempio che in una famiglia, i figli abbiano bisogno di più attenzione da parte dei genitori. In questo caso è ragionevole che uno dei due genitori decida di lavorare *part time* per aver più tempo a disposizione e dedicarlo così ai figli. Quella famiglia non sarà certo più ricca, perché uno dei due genitori percepirà un salario minore. La famiglia però sarà una miglior famiglia, perché i figli avranno più occasioni di dialogare con i genitori e più

⁹¹ SCHLAG, MARTIN. 2017. *Handbook of Catholic Social Teaching*. CUA: Washington. p. 46 (n.111).

attenzione da parte di chi deve educare i figli. Non sarà una famiglia più ricca ma sarà una famiglia migliore.

Il pensiero sociale della Chiesa, rispettando l'autonomia relativa delle diverse sfere sociali, affermerà che le associazioni naturali possono rispecchiare le altre associazioni. Seguendo il nostro esempio, sembra ragionevole che se in una società civile ci sono dei membri che hanno più bisogno di tempo da parte degli altri—perché ad esempio sono malati, oppure sono fragili da un punto di vista fisico o psicologico—ci siano persone in grado di rinunciare alla crescita economica in beneficio loro, privilegiando così la crescita della società civile. Se alcune persone dedicano le loro energie e il loro lavoro ad accudire i più bisognosi della società, forse quella sarà una società che non produrrà più risorse economiche e non sarà più ricca, ma sarà una società migliore.

Alla base di questi atteggiamenti, sia nel caso dei genitori che dedicano più tempo ai figli, sia nel caso dei volontari che decidono di occuparsi dei più fragili di una società, ritroviamo la decisione libera di chi vuole aiutare gli altri in vista del loro sviluppo. Vediamo per così dire una *creatività sussidiaria* che non fa tutto per gli altri, ma che li sostiene finché possano svilupparsi nel modo migliore possibile. Alcuni economisti osservano che la preservazione di quella libertà individuale nel tessuto sociale è in grado di produrre benefici economici al di là di qualsiasi altro sistema di ordine socioeconomico. Ciò perché la creatività umana ha un effetto moltiplicatore che è incalcolabile da parte di un eventuale pianificatore sociale⁹². Non si tratta di affermare che la crescita della società civile è molto importante mentre invece la crescita economica non conti più di tanto. Sarebbe infatti difficile giudicare come sbagliato un sistema socio politico in grado di generare ricchezza che permette i cittadini di stare molto meglio di prima. L'importante perciò è sottolineare come, secondo il principio di sussidiarietà, quando la società civile conta con tempo e libertà sufficienti può raggiungere dei livelli di sviluppo economico più elevati da altri sistemi di ordine sociale.

10.4. Lo sviluppo della società civile dipende dalla creatività personale

I cittadini in generale desiderano una società più unita e più coesa da tutti i punti di vista, sotto un sistema di valori appartenenti a tutti nella comunità. Allo stesso tempo però, molte persone sembrano indifferenti sul modo in cui la società diventa più giusta e umana. Esiste perciò un'accordo sostanziale per quanto riguarda lo scopo della società e una diversità di opinioni per quanto riguardano i mezzi da adoperare in vista di quei fini.

Tutti desiderano aiutare i più bisognosi, solo che alcuni vogliono farlo dando elemosina—redistribuzioni di reddito, sostegni dallo stato, ecc.—e altri vogliono farlo suscitando posti di lavoro. Fra le diverse proposte di soluzione dei problemi sociali non si può dire che una sia quella cristiana. Tuttavia, alcune delle proposte sono più consone con gli insegnamenti del Vangelo. Anche in questo caso conviene tener presente la distinzione fondamentale fra lo scopo della società e i mezzi con cui si cerca di raggiungere quelli scopi sociali. Come abbiamo visto nei paragrafi precedenti ad esempio, la Chiesa ha un'opzione preferenziale per i poveri, forse in linea con le proposte di alcuni sistemi collettivisti, populistici o comunisti. Ma,

⁹² HAYEK, FRIEDRICH. *The Road to Serfdom*, o.c., p. 15. “The subsequent elaboration of a consistent argument in favour of economic freedom was the outcome of a free growth of economic activity which had been the undesigned and unforeseen by-product of political freedom”.

i mezzi per sostenere i poveri e la comprensione di ciò che vuol dire “il povero”, sono molto diverse. Senz’altro non per avere le stesse finalità pratiche si può dire che la Chiesa sia socialista, collettivista o comunista.

È anche vero che l’ordine politico in molte nazioni dovrebbe vegliare di più affinché ci sia un ambiente dove svolgere le attività economiche in modo giusto e con una sana concorrenza. Senza alcune delle istituzioni che devono essere regolate dalla legge, come il denaro, i mercati, e i canali di informazione non si può operare in vista del bene comune.

Alcuni autori considerano che la società civile non potrà svilupparsi se la crescita economica e la concorrenza si lasciano alla libera scelta dei partecipanti del mercato. La loro posizione tiene conto di un sistema economico che spinge sempre a raggiungere un profitto maggiore a discapito dei salari degli impiegati, delle pratiche manageriali più oneste da parte dei dirigenti e a volte del naturale interesse per offrire un servizio alla società. Questi autori osservano la pratica di un certo capitalismo selvaggio che non serve la società civile ma che si serve di essa.

Altri autori invece vorrebbero diminuire al massimo gli interventi delle autorità politiche nel sistema economico, perché secondo loro, solo in questo modo il mercato potrebbe operare efficacemente. La loro posizione ricorda che non è possibile aiutare i più bisognosi se non si produce ricchezza e perciò la chiave di svolta della crescita della società civile si trova nello sviluppo economico che nasce dalla libera concorrenza del mercato.

La prima posizione si identifica di più con le teorie del razionalismo sociale, che lascia nelle mani delle autorità politiche l’ordine sociale secondo il quale i cittadini possono sviluppare la loro attività e partecipare alla vita sociale. La seconda invece si identifica di più con una difesa della libertà umana che dovrebbe trovarsi alla base di ogni scelta che riguarda la comunità umana. In realtà i cittadini che sono allo stesso tempo fedeli della Chiesa non dovrebbero considerare che ci sono solo due opzioni: o una pianificazione centralizzata dell’ordine economico in mano al governo; o un concentramento di potere nelle mani delle multinazionali che danno luogo a monopoli e controlli del comportamento umano.

L’importante per la nostra riflessione non è tanto la strada da prendere dal punto di vista della teoria politica. L’importante è come sviluppare la società civile e questo sviluppo può essere interrotto sia da una pianificazione razionale quanto da una mancanza di regole sociali se si prendono in modo radicale. Le teorie politiche non sono garanzia di una tutela del bene umano. Ci sono sistemi democratici dove in linea di principio si privilegia la libertà, che danno origine a gravi errori sociali. Quando i sistemi democratici falliscono a causa della corruzione dei governanti liberamente scelti, è possibile che si cerchi di trovare una via alternativa. Molti dei gruppi rivoluzionari, populistici, comunisti, ecc., sono risultato di un fallimento dei gruppi di potere nella loro ricerca del bene comune. Così è successo in Germania, “Hitler non ha dovuto distruggere la democrazia, ha solo approfittato la decadenza della democrazia e il momento critico dove ha ottenuto il sostegno di molti che, pur detestando Hitler, pensavano fosse l’unico uomo forte in grado di risolvere i problemi”.⁹³

⁹³ *Ibid.*, p. 71. “Hitler did not have to destroy democracy; he merely took advantage of the decay of democracy and at the critical moment obtained the support of many to whom, though they detested Hitler, he yet seemed the only man strong enough to get things done”.

10.5. Il carattere non pecuniario dello sviluppo della società civile

Non di rado i fedeli della Chiesa aderiscono con entusiasmo ad alcune delle proposte del razionalismo sociale, secondo le quali il motivo pecuniario non dovrebbe regnare nella società. Queste proposte affermano ad esempio non si dovrebbe premiare il merito con soldi, ma con beni materiali utili per la vita in società: una casa, una macchina, vacanze, ecc.

L'idea di fondo è che tutti i cittadini vorrebbero accesso a dei beni per fare la loro vita più facile (una macchina o l'energia elettrica). Il problema di questo modo di organizzazione sociale è che il fine della società—migliorare la vita dei cittadini—vuole essere raggiunto a scapito della libertà delle persone, ad esempio con un'ordine pubblica secondo la quale tutti devono comprare la stessa macchina oppure pagare la bolletta alla stessa compagnia di elettricità.

Il pensiero sociale della Chiesa sarà attento a mettere insieme la capacità di scegliere quei beni—l'atto di valorare qualcosa come buona per me—e la capacità di disporre di quei beni—l'atto di far uso di quei beni in un momento determinato—. Non tutto ciò che è buono per l'individuo può essere usato da lui. E non tutto che può essere usato in un momento determinato è buono per lui.

La società civile non si sviluppa semplicemente con la disposizione di beni, perché non tutti i beni sono sempre buoni per tutte le persone. Ciò che sviluppa la società civile è la capacità di scegliere da parte degli individui in vista di un ordine verso il bene comune. Chi decide quale è quel bene comune? Chi indica quali sono i mezzi per raggiungere quel bene comune? Chi dice quando e come collaborare a quel bene comune? Le tre domande vengono affrontate dal principio di sussidiarietà rispondendo con: le associazioni naturali umane. Il bene comune della società è una proiezione—per proiezione intendo una somma con effetto moltiplicatore—del bene delle famiglie all'insieme dei rapporti sociali. Non è un bene che risulta dalla somma dei beni individuali o familiari, ma che si moltiplica esponenzialmente. Di conseguenza, sono le persone dentro la loro familia coloro che scoprono e decidono allo stesso tempo chi sono e chi devono essere.

Capovolgere questo percorso di sviluppo del bene comune della società civile affermando che è invece l'organizzazione politica a indicare quale è lo scopo della società significa ignorare la natura umana. “Niente fa le condizioni sociali più insopportabili della consapevolezza che nessuno dei nostri sforzi potrà cambiarle; invece pur non avendo la forza psicologica per l'eventuale sacrificio, sapere che potremmo scappare se ci sforzassimo abbastanza, ci permetterebbe di supportare le condizioni intollerabili”.⁹⁴

Nella seconda metà del secolo XX si pensava che il mondo doveva svilupparsi sotto le proposte del razionalismo sociale. Era quasi impossibile affermare il contrario, mentre si osservava la crescita economica e il potere dell'impero Sovietico e di molte altre regioni che ne erano sottomesse. Guardando però verso la natura umana più che verso lo sviluppo dei popoli era possibile riconoscere che nelle proposte del razionalismo sociale c'era qualcosa di

⁹⁴ *Ibid.* p. 98. “Nothing makes conditions more unbearable than the knowledge that no effort of ours can change them; and even if we should never have the strength of mind to make the necessary sacrifice, the knowledge that we could escape if we only strove hard enough makes many otherwise intolerable positions bearable”.

sbagliato. Come dimenticare che in quell'epoca nel Regno Unito “un lavoratore pagato poco ha più libertà in ogni senso per modellare la propria vita, di quanta ne possa avere un piccolo imprenditore in Germania o un molto meglio pagato ingegnere o manager in Russia”.⁹⁵

L'idea che è lo stato a orientare il bene comune, con una proposta razionalista che scorre da sopra verso la base, consegnava il potere sociale a troppe poche persone: i funzionari dello stato, i membri del partito, ecc. Hayek osservava che “il potere che un multimilionario ha su di me, anche se potrebbe essere il mio vicino e anche il mio capo, è molto più ridotto dal potere che ha il più piccolo dei funzionari se gli si dà il potere coercitivo dello stato e se alla sua discrezione si affida il modo in cui io devo vivere e lavorare”.⁹⁶

Quando la società viene organizzata senza prendere in considerazione la famiglia, i sentimenti di ingiustizia sociale si moltiplicano. Non perché le persone che vogliono servire nel governo siano persone con cattivi sentimenti, il problema non sono le buone intenzioni, il problema sono i risultati sbagliati dal punto di vista morale di questo modo di organizzare la società.

⁹⁵ *Ibid.*, pp. 106-107: “It is only because we have forgotten what unfreedom means that we often overlook the patent fact that in every real sense a badly paid unskilled worker in this country has more freedom to shape his life than many a small entrepreneur in Germany or a much better paid engineer or manager in Russia”.

⁹⁶ *Ibid.*, p. 108: “The power which a multiple millionaire, who may be my neighbor and perhaps my employer, has over me is very much less than that which the smallest *fonctionnaire* possesses who wields the coercive power of the state and on whose discretion it depends whether and how I am to be allowed to live or to work”.